

## RIFORMA DELLE PROFESSIONI

|                     |          |       |                                                          |                 |   |
|---------------------|----------|-------|----------------------------------------------------------|-----------------|---|
| Corriere Della Sera | 21/12/10 | P. 14 | Tariffe minime e welfare I due tavoli dei professionisti | Isidoro Trovato | 1 |
|---------------------|----------|-------|----------------------------------------------------------|-----------------|---|

## MINIMI TARIFFARI

|             |          |       |                           |                  |   |
|-------------|----------|-------|---------------------------|------------------|---|
| Italia Oggi | 21/12/10 | P. 32 | Minimi anticoncorrenziali | Andrea Mascolini | 4 |
|-------------|----------|-------|---------------------------|------------------|---|

## GIURISPRUDENZA APPALTI PUBBLICI

|             |          |       |                                                             |                 |   |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------------------------------|-----------------|---|
| Italia Oggi | 21/12/10 | P. 27 | La fattura per l'appalto può essere emessa dopo il collaudo | Debora Alberici | 5 |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------------------------------|-----------------|---|

## CORTE COSTITUZIONALE

|       |          |       |                        |               |   |
|-------|----------|-------|------------------------|---------------|---|
| Mondo | 31/12/10 | P. 32 | Consulta dei privilegi | Pietro Romano | 6 |
|-------|----------|-------|------------------------|---------------|---|

## SICUREZZA SULLE STRADE

|             |          |       |                                 |                  |   |
|-------------|----------|-------|---------------------------------|------------------|---|
| Italia Oggi | 21/12/10 | P. 23 | Un test-sicurezza per le strade | Andrea Mascolini | 8 |
|-------------|----------|-------|---------------------------------|------------------|---|

## RIFORMA UNIVERSITÀ

|             |          |       |                                                                  |               |   |
|-------------|----------|-------|------------------------------------------------------------------|---------------|---|
| Sole 24 Ore | 21/12/10 | P. 19 | Sprint per anticipare a oggi il voto finale Fiducia ultima carta | Eugenio Bruno | 9 |
|-------------|----------|-------|------------------------------------------------------------------|---------------|---|

## TRASPORTI

|             |          |       |                                        |                  |    |
|-------------|----------|-------|----------------------------------------|------------------|----|
| Sole 24 Ore | 21/12/10 | P. 25 | Porti italiani, al top nel traffico Ue | Raoul De Forcade | 10 |
|-------------|----------|-------|----------------------------------------|------------------|----|

## RIVELAZIONE APPALTI PUBBLICI

|             |          |       |                                              |  |    |
|-------------|----------|-------|----------------------------------------------|--|----|
| Sole 24 Ore | 21/12/10 | P. 39 | Estesa la rilevazione degli appalti pubblici |  | 11 |
|-------------|----------|-------|----------------------------------------------|--|----|

## INFRASTRUTTURE ICT

|                      |          |      |                            |                  |    |
|----------------------|----------|------|----------------------------|------------------|----|
| Sole 24 Ore Speciale | 21/12/10 | P. 7 | Banda larga indispensabile | Alessandro Longo | 12 |
|----------------------|----------|------|----------------------------|------------------|----|

## PRIVACY

|                      |          |      |                                        |  |    |
|----------------------|----------|------|----------------------------------------|--|----|
| Sole 24 Ore Speciale | 21/12/10 | P. 7 | L'azienda frena su sicurezza e privacy |  | 13 |
|----------------------|----------|------|----------------------------------------|--|----|

## STUDI DI SETTORE

|             |          |       |                                      |  |    |
|-------------|----------|-------|--------------------------------------|--|----|
| Sole 24 Ore | 21/12/10 | P. 37 | Revisione in arrivo per 68 strumenti |  | 14 |
|-------------|----------|-------|--------------------------------------|--|----|

## NUCLEARE

|                 |          |       |                                                              |                 |    |
|-----------------|----------|-------|--------------------------------------------------------------|-----------------|----|
| Repubblica Roma | 21/12/10 | P. XX | Centrale nucleare di Montalto 55 imprese laziali sono pronte | Daniele Autieri | 15 |
|-----------------|----------|-------|--------------------------------------------------------------|-----------------|----|

|                 |          |        |                                                                |  |    |
|-----------------|----------|--------|----------------------------------------------------------------|--|----|
| Repubblica Roma | 21/12/10 | P. XXI | "L'atomo è una scelta sbagliata che non abbasserà la bolletta" |  | 17 |
|-----------------|----------|--------|----------------------------------------------------------------|--|----|

## SITUAZIONE POLITICA

|             |          |      |                                                  |                |    |
|-------------|----------|------|--------------------------------------------------|----------------|----|
| Sole 24 Ore | 21/12/10 | P. 6 | Più della voglia di riforme vince lo scetticismo | Lina Palmerini | 18 |
|-------------|----------|------|--------------------------------------------------|----------------|----|

## CASE FANTASMA

|             |          |       |                                      |                 |    |
|-------------|----------|-------|--------------------------------------|-----------------|----|
| Sole 24 Ore | 21/12/10 | P. 31 | Un milione di edifici da accatastare | Saverio Fossati | 21 |
|-------------|----------|-------|--------------------------------------|-----------------|----|

## COMMERCIALISTI



# Tariffe minime e welfare

## I due tavoli dei professionisti

### L'assegno previdenziale al 25% per i giovani

MILANO — Senza un sistema di welfare adeguato il 2011 rischia di diventare un anno particolarmente difficile per i giovani professionisti italiani. Lavoratori autonomi molto lontani dallo stile di vita dei loro predecessori: quelli di oggi sono professionisti con uno stipendio medio che oscilla tra i 1200 e i 1600 euro di media.

Quello che sta per chiudersi doveva essere l'anno delle grandi riforme per il mondo professionale italiano e invece tutto è rimasto sospeso o incagliato nell'ultima crisi di governo. Se tutto rimarrà immutato, durante il prossimo anno si presenterà uno scenario complesso in cui i giovani (spalleggiati dall'Antitrust) proveranno ad

abbattere ulteriormente le parcelle per rimanere sul mercato facendosi preferire ai nomi più affermati e con maggior «peso» clientela. Al contrario, gli Ordini si batteranno per il ripristino delle tariffe minime «a difesa degli alti standard qualitativi e per non svendere le capacità professionali degli iscritti».

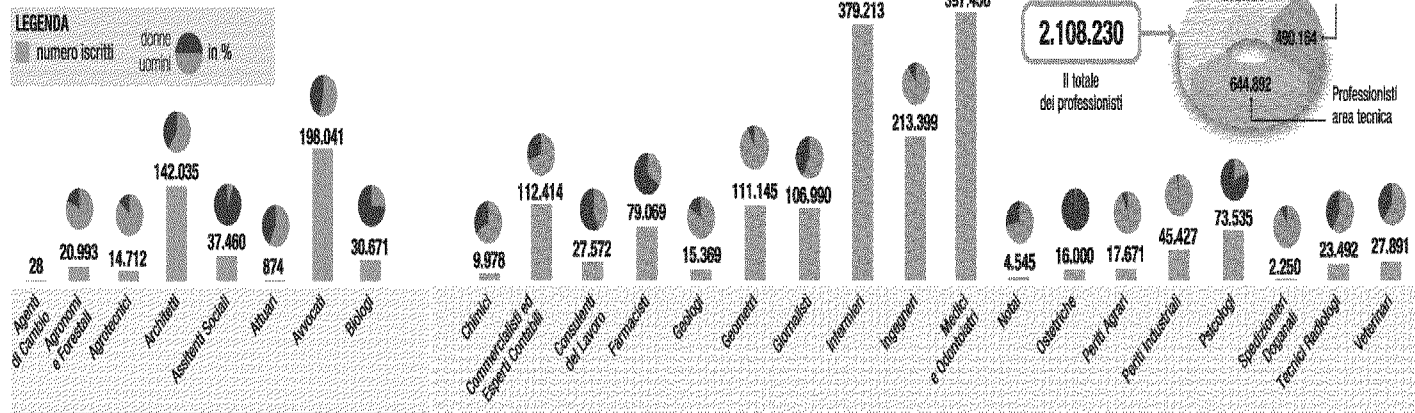
Quindi il prossimo potrebbe essere l'anno del «low cost» (non a caso molti studi risultano già iscritti ad Asso-Lowcost) e della lotta senza quartiere su parcelle e quote di mercato. Oppure l'anno delle riforme e di un nuovo welfare per le professioni.

## Professioni & Produttori

**Isidoro Trovato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le professioni in Italia



Fonte: Rapporto Cresme 2010

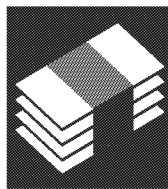
CORRIERE DELLA SERA

## La previdenza

# Contributo al 5% Revisione a metà strada

(i. tro.) Nessun ammortizzatore sociale, niente misure anti crisi e magari una pensione che si assottiglia negli anni fino a diventare il 25% del reddito attuale. Sono le ragioni per cui, da tempo, gli Ordini e le casse previdenziali chiedono un welfare per i professionisti e una riforma della previdenza.

Per la verità un progetto di legge per una pensione più decorosa esiste: è la proposta Lo Presti. Alla Camera era stata votata praticamente all'unanimità (un solo voto contrario) e prevede la possibilità di innalzare dal 2 al 5% il contributo



integrativo dei professionisti e di destinare parte delle nuove risorse al miglioramento del monte previdenziale. Ora il progetto è a metà del guado e bisognerà vedere se godrà ancora del consenso. Nino Lo Presti, infatti, è un deputato Fli e la sua proposta rischia di non esser più gradita all'attuale maggioranza. In attesa è anche la riforma del welfare. «Ma

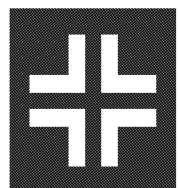
non può aspettare a lungo — ribadisce Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni —. La creazione di un nuovo sistema di assistenza per i professionisti è un tema ineludibile, soprattutto pensando alle generazioni che entrano ora nel mercato del lavoro, e alle professioniste. E sarà difficile che i nostri interlocutori istituzionali possano ancora ignorarlo, considerato che lo autofinanziamo così come tutto ciò che è nella nostra sfera di competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sanità

# Fisioterapisti e dietisti, la lotta agli abusivi

(i. tro.) Nel mondo della sanità ci sono 19 professioni con 550 mila iscritti che dal '99 aspettano di avere il riconoscimento di un proprio Ordine professionale. Si tratta di professioni tutte confluite nel Conaps (Coordinamento nazionale associazioni professioni sanitarie) e ne fanno parte, tra gli altri, fisioterapisti, podologi, logopedisti, dietisti, tecnici ortopedici. Si tratta di categorie «afflitte» dall'abusivismo e dalla concorrenza sleale: unico caso in Italia in cui gli abusivi sono il doppio dei professionisti: un



milione di furbi contro 550 mila regolarmente laureati. Per questo da più di dieci anni queste categorie chiedono di avere un Ordine professionale che le tuteli e le protegga. Resta da capire perché la regolamentazione di questo settore si sia trascinata dal '99 a oggi. «Purtroppo — spiega Antonio Bortone, presidente del Conaps — siamo stati strumentalizzati

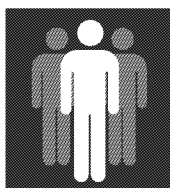
dalla lobby degli Ordini più antichi: quando si è aperta la discussione per l'istituzione dei nuovi organismi, la capacità di pressione dei poteri forti ha fatto sì che si facesse un unico calderone con la riforma di quelli già esistenti».

Quest'anno però la «maledizione» sembrava sfatata, considerato che il progetto di istituzione dei nuovi Ordini era stato approvato da tutte le commissioni parlamentari competenti. Eppure, ancora una volta, si è arenato nelle secche parlamentari di fine anno.

## Il decreto

# Tributaristi, l'associazione ancora in lista d'attesa

(i. tro.) Non sono professionisti. Ma gli somigliano. Non hanno un Ordine professionale, ma chiedono da tempo un riconoscimento. È il mondo delle associazioni professionali che però non chiede l'istituzione di un ordine. Anche perché sarebbe quasi impossibile avere un unico ente per una galassia di figure professionali che comprende tributaristi, archeologi, amministratori di condominio, naturopati, bibliotecari o revisori contabili. «Però abbiamo bisogno di una regolamentazione dell' associazionismo — spiega Giuseppe Lupoi, presidente del Colap, il coordinamento delle libere associazioni professionali —. Lo Stato individui pure i requisiti che ciascuna aggregazione dovrà avere per essere riconosciuta, ma ci rilasci un attestato che ci dia credibilità in Italia e all'estero». Quest'anno l'attestato, indiretto, è arrivato: per la prima volta in Italia un ministro, Alfano, ha firmato un decreto che di fatto legittima il ruolo e la competenza di



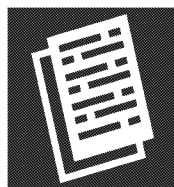
queste figure professionali. Finora il decreto ha riguardato grafologi, amministratori di condominio e traduttori e interpreti. In attesa ci sono anche i tributaristi. Si tratta di un nodo in più da sciogliere nell'ambito della riforma e riorganizzazione delle professioni. In questo caso infatti si tratta di figure professionali non laureate che non devono sostenere un esame di Stato per l'esercizio della professione. Legittimo attendersi dunque, entro l'anno prossimo, un sistema di riorganizzazione, regolamentazione e tutela anche in quest'ambito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli Ordini

# Ingegneri e commercialisti, fronte unico per la riforma

(i. tro.) Quando, qualche mese fa, il ministro della Giustizia Angelino Alfano annunciò l'apertura di un tavolo per una grande riforma delle professioni, gli scettici erano davvero tanti. In molti ricordavano che quella riforma era saltata troppe volte per effetto di veti incrociati tra le varie categorie. E anche stavolta il percorso non è stato facile. Però agli inizi di novembre il presidente del Cup, Marina Calderone, ha presentato ad Alfano una proposta organica sostenuta da tutti gli Ordini professionali chiamati al tavolo delle trattative. La presentazione di un progetto di legge condiviso e destinato a un rapido



percorso parlamentare sembrava a portata di mano. E invece, prima le battaglie per la riforma della giustizia e poi la crisi di governo hanno congelato un atto atteso da tanti anni. È probabile che il progetto riparta anche perché alcuni punti sono considerati prioritari da parte di quasi tutti: in particolare il ripristino di un tariffario viene indicato come il passaggio irrinunciabile di una riforma condivisa.

Si tratta però di un provvedimento che ha due irriducibili avversari: l'Antitrust (che ritiene la tariffe un ostacolo alla libera concorrenza e una penalizzazione soprattutto per i giovani) e la Confindustria (che lo considera un passo indietro rispetto al libero mercato che favorisce la contrattazione al ribasso). Riannodare i fili non sarà semplice e il tempo a disposizione non è tantissimo. Nel 2012, infatti, dovranno essere rieletti quasi tutti gli attuali presidenti degli Ordini e l'anno prossimo potrebbe partire la campagna elettorale. E durante le campagne elettorali, difficilmente si avviano grandi riforme.

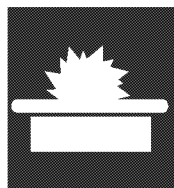
## Gli avvocati

# Il nodo «conciliazione» e i ricorsi al Tar

(i. tro.) Era la svolta epocale attesa da trent'anni. Sembrava ormai a un passo, ma quel passo è stato (ancora una volta) rinviato.

La riforma forense non si farà nel 2010. La larga maggioranza con cui è stata approvata al Senato lascia immaginare che ci siano ragionevoli motivi per pensare che possa diventare legge. Ma gli equilibri parlamentari sono cambiati e il «parcheggio» alla Camera rischia di prolungarsi ben oltre il previsto.

Anche per gli avvocati questa era una legge più volte promessa e garantita: a novembre a Genova (durante il congresso dell'avvocatura) il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa, aveva salutato con grande soddisfazione un traguardo ormai prossimo. E invece il rinvio potrebbe alterare gli equilibri molto fragili che avevano portato l'avvocatura a quel testo di riforma. Già durante il congresso era stata bocciata la scelta del Cnf di autorizzare le specializzazioni prima dell'entrata in vigore della legge. Così adesso per vedere avvocati specializzati bisognerà attendere



l'approvazione della Camera. Il tutto in un anno, il 2011, in cui l'avvocatura dovrà condurre la sua sfida più difficile: quella che la oppone all'entrata in vigore della media conciliazione obbligatoria. L'avvocatura ha già fatto ricorso al Tar per bloccare la conciliazione che permetterà di discutere davanti a un giudice non togato e fuori dal tribunale le controversie in tema di fisco, condominio, successione e altre ancora. Obiettivo: accorciare i tempi dei processi ma (secondo gli avvocati) a discapito della «qualità della giustizia».



## Le spine dei professionisti

# Quanto vale il giro d'affari degli iscritti agli albi

● Gli oltre 2 milioni di professionisti iscritti agli albi nel 2008 hanno mosso un volume d'affari complessivo dell'ordine di 196 miliardi di euro; una cifra che fa riferimento al settore ed al suo indotto e vale il 12,5% del Pil nazionale.

Tra occupazione diretta (2,1 milioni di professionisti iscritti agli albi) e indotta, si definisce un bacino occupazionale relativo alle professioni regolamentate stimabile in poco meno di 3,95 milioni di posti di lavoro, pari al 15,9% dell'occupazione complessiva del Paese.

# Dai geometri ai medici Qual è l'età media

● Non è ancora una professione per giovani: circa il 32% ha più di 50 anni mentre solo il 9% meno di 30. Circa il 30%, infine, ha tra 30 e 40 anni, così come un altro 30% tra 40 e 50. I meno giovani sono i sanitari: il 62% dei medici, la categoria numericamente più consistente, ha più di 50 anni. I più giovani sono i professionisti di area tecnica, per via della presenza di geometri e periti che abbassano l'età media della categoria. I più giovani? Gli Agronomi e Forestali, che si distinguono per la presenza di un altissimo numero di trentenni (il 20% ha meno di 35 anni e il 50% meno di 40).

# Come sono cambiate le «quote rosa» negli studi

● Attualmente rappresentano il 44% del mondo delle professioni ma sono in costante aumento. Le quote massime si hanno in professioni storicamente appannaggio dell'universo femminile, come gli assistenti sociali (93%). Minimi intorno al 30% si hanno invece tra commercialisti e notai; tra i notai, comunque, l'incidenza della componente femminile è passata dal 17% nel 1991 al 28% nel 2008. Anche nelle professioni sanitarie la quota di donne, che oggi si aggira intorno al 35-38%, è in progressiva e costante crescita.

## ANTITRUST E TARIFFE

### Minimi anticoncorrenziali

*Illegittimi anche per i servizi di qualificazione delle imprese*

**È** illegittima, in quanto anticoncorrenziale, la previsione di tariffe minime e massime obbligatorie per i servizi di qualificazione delle imprese di costruzioni; è necessario cambiare non soltanto la normativa vigente, ma anche il nuovo regolamento del Codice dei contratti pubblici. E quanto afferma l'Antitrust in una segnalazione trasmessa il 15 dicembre al governo e ai presidenti di camera e senato. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nel documento firmato da Antonio Catricalà, chiede modifiche della normativa vigente e in fieri avendo evidenziato «possibili effetti discorsivi della concorrenza» rispetto all'obbligatorietà delle tariffe minime e massime previste per lo svolgimento, da parte delle Soa (Società organismi di attestazione) dell'attività di qualificazione delle imprese di costruzioni contenuta nel dpr 34/2000. Si tratta di disposizioni che erano già state oggetto di segnalazione nel 2003 e che adesso vengono nuovamente prese di mira dall'Antitrust visto che il regolamento del Codice dei contratti pubblici (il dpr 5 ottobre 2001, n. 207 che entrerà in vigore il 9 giugno 2011), sul punto ha mantenuto l'impostazione del dpr 34/2000. L'Antitrust, in riferimento al nuovo regolamento recentemente pubblicato in gazzetta ufficiale, sottolinea anche il fatto che non soltanto sono state confermate le disposizioni del 2000, ma il governo ha anche inteso «estendere (l'obbligatorietà delle tariffe minime e massime, n.d.r.)», in misura proporzionalmente ridotta, alle attività integrative di revisione triennale o di variazione dell'attestazione, come introdotte dalla legge 166/02». Anche la Corte dei conti (Ufficio di controllo sugli atti del ministero delle infrastrutture), in fase di registrazione del nuovo regolamento, aveva notato (rilievo del 16 novembre 2010) che le norme del nuovo regolamento (identiche a quel-

le del 2000) scontavano la mancata «coerenza con la normativa che ha disposto l'abolizione dei minimi tariffari (legge 248/2006, cosiddetta Legge Bersani)» e apparivano estranee alla materia trattandosi di rapporti fra privati. Nel provvedimento finale delle sezioni riunite della Corte questa censura però non ha fatto breccia e oggi il dpr 207/2010 reca immutate le norme sull'obbligatorietà delle tariffe che l'Antitrust chiede ancora di cambiare. Il merito delle censure dell'Antitrust è, nella sostanza, rimasto invariato rispetto alla segnalazione del 2003, dal momento che oggi come allora l'Agcm ritiene che «il sistema tariffario appare in contrasto con i meccanismi concorrenziali, tenuto conto che il legislatore ha configurato il settore in questione come un mercato in cui la domanda espressa dalle imprese che vogliono partecipare a gare e l'offerta è rappresentata in via esclusiva da organismi di diritto privato e in concreto da soggetto imprenditoriali che devono assumere la veste di società per azioni». L'Autorità sottolinea, così come sempre accade quando si parla di tariffe minime obbligatorie, che in generale la fissazione di prezzi minimi lungi dall'assicurare la qualità del servizio, «rappresenta uno strumento che disincentiva gli operatori ad assumere il livello qualitativo della prestazione quale variabile del proprio comportamento di mercato». Nel caso specifico l'Antitrust aveva anche rilevato che a fronte di una penetrante regolazione in materia risultavano «prive di qualunque giustificazione previsioni circa l'obbligatorietà delle tariffe sia nel minimo, sia nel massimo»; ciò anche perché «la qualità del servizio svolto dalle Soa, la rispondenza all'interesse generale e l'efficienza complessiva del sistema sono garantite da controlli ex ante ed ex post e dall'attività di vigilanza dell'Autorità di settore».

**di Andrea Mascolini**



## CORTE DI CASSAZIONE

### La fattura per l'appalto può essere emessa dopo il collaudo

L'azienda è tenuta a emettere fattura per i compensi ricevuti in virtù di un appalto solo dopo il collaudo.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 25602 del 17 dicembre 2010, ha accolto il ricorso di una srl alla quale era stata contestata dal fisco l'omessa fatturazione di lavori a questa appaltati.

Nel bocciare la decisione della commissione tributaria regionale di Messina la sezione tributaria della Suprema corte ha chiarito che «con riferimento ai contratti di appalto, concorrono alla formazione del reddito di impresa, in un periodo determinato, esclusivamente i ricavi per i corrispettivi dei lavori ultimati, ovverosia di quelli in ordine ai quali sia intervenuta l'accettazione del committente, derivante dalla positiva esecuzione del collaudo o conseguente all'espressione, per facta concludentia, di una volontà incompatibile con la mancata accettazione (accettazione tacita) secondo quanto stabilito

nell'articolo 1665 cc».

Sulla stessa linea l'anno scorso (sentenza n. 10818) la Cassazione aveva affermato che «in tema di imposte sui redditi, alla formazione del reddito di impresa in un determinato periodo concorrono, secondo le regole sull'imputazione temporale dei componenti di reddito, i ricavi per corrispettivi (anche se non ancora incassati) degli appalti ultimati

nel medesimo periodo, e cioè quelli in cui è intervenuta (o si considera intervenuta) l'accettazione del committente, poiché è in quel momento che si perfeziona il diritto dell'appaltatore al corrispettivo, ai sensi dell'art. 1665 cod. civ.: pertanto, è onere dell'amministrazione finanziaria provare se e quando sia intervenuta l'accettazione da parte del committente».

**Debora Alberici**



Il testo della sentenza su [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)



CORTE COSTITUZIONALE IL SISTEMA DELLE PRESIDENZE BREVI PER DISTRIBUIRE EMOLUMENTI A VITA

## Consulta dei privilegi

**T**occa a tutti o quasi. Il nuovo presidente della Consulta è Ugo De Siervo, ma è destinato a stare in sella solo 140 giorni. Il prossimo 29 aprile, appena quattro mesi e 20 giorni dopo la nomina del 10 dicembre, De Siervo andrà in pensione. Subentrerà quindi il giudice con l'anzianità di carica più alta. Motivo per cui, in pratica, si può anticipare che Paolo Maddalena sarà il prossimo presidente della Corte Costituzionale. Ma si può anche aggiungere che resterà per appena 84 giorni. Il 22 luglio scatterà un nuovo giro e il testimone passerà nelle mani di Alfio Finocchiaro per qualche mese. E via così all'infinito, malgrado l'importanza della Corte che valuta la costituzionalità delle leggi e dirime i conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato.

La Consulta, del resto, ha sempre funzionato in questa maniera e negli ultimi 20 anni si sono susseguite 14 presidenze. Il record come presidente meteora spetta a Vincenzo Caianiello, che nel 1995 è stato in carica da settembre a ottobre. Uno Speedy Gonzales in confronto al quale i quasi dieci mesi del presidente uscente, Francesco Amirante, appaiono un'era geologica.



**Ricchi benefit, super liquidazioni  
e stipendi da oltre 500 mila euro.  
Costo totale: 62 milioni**

La presidenza è, insomma, assicurata ai giudici costituzionali in virtù del criterio di anzianità di carica. Il mandato degli alti togati dura nove anni, un periodo sufficientemente lungo da consentire di centrare presto o tardi l'ambita elezione alla presidenza. Il passaggio, anche se breve, si accompagna a un enorme prestigio e un ottimo trattamento economico. Al più alto scranno della Consulta spetta oltre mezzo milione di euro all'anno. Una retribuzione che vale un quinto in più di quella dei suoi colleghi. Lo stipendio dei giudici costituzionali sfiora i 420 mila euro e si accompagna con un corposo elenco di benefit. A partire dallo staff di cui dispone ciascuno dei 15 alti magistrati. Lo sbarco in Consulta prevede una segreteria

di tre persone (una può essere chiamata dall'esterno) a cui si aggiungono tre assistenti scelti su mandato fiduciario. Un compito delicato quanto ambito da avvocati, giuristi e magistrati. Lavorare nello staff di un giudice costituzionale, oltre a valere un gettone di circa 30 mila euro all'anno per nove anni, costituisce un formidabile biglietto da visita. Non a caso l'incarico degli assistenti spesso si protrae oltre quello dei magistrati che li hanno chiamati con l'assegnazione di nuove consulenze. La

lista dei benefit costituzionali prosegue con la piena disponibilità di un alloggio nel Palazzo della Consulta, davanti al Quirinale, a cui fanno da corollario i viaggi in treno gratis, il rimborso dei voli aerei e dei taxi, una tessera per la circolazione sulla rete autostradale. Piccolo capitolo a parte vale per le utenze telefoniche: include sia l'abbonamento per il telefonino, sia il contratto per il telefono privato di casa. Ai magnifici 15 spetta, infine, un'auto blu con tanto di autista, un privilegio (con tutte le spese di assicurazione, gestione e manutenzione) mantenuto anche dopo la scadenza del mandato di nove anni. Motivo per cui non sorprende che nel bilancio previsionale della Corte figurino 790 mila euro per noleggio, assicu-



## INDISCRETO

### INTANTO SILVIO PRENOTA GLI SPOT ELETTORALI



*Fiducia o non fiducia? Crisi di governo o conferma dell'esecutivo? Ricucitura in extremis con Futuro e Libertà oppure rottura definitiva? Mentre alla Camera e al Senato, sugli schermi televisivi e sui quotidiani nelle settimane scorse impazzava il toto-governo, c'era chi non aveva dubbi sul futuro politico dell'Italia: uno scenario che prevede elezioni a primavera. Infatti, mentre scommetteva ufficialmente sulla tenuta del governo, assicurava i peones sul prosieguo della legislatura e confermava il ruolo istituzionale del presidente della Repubblica (l'unico che può sciogliere le Camere), Silvio Berlusconi avrebbe prenotato gli spazi pubblicitari sulle sue reti televisive per la campagna elettorale. Come si sussurra (ufficiosamente) in Publitalia.*

razione e parcheggi autovetture. Importo da sommare ai 172 mila euro per la benzina e ai 14 mila euro per la manutenzione e gli accessori delle auto blu. L'ultimo documento contabile della Consulta evidenzia che tra retribuzioni, oneri vari, viaggi e trasferte il costo per mantenere i 15 magistrati è ormai stabilmente sopra gli 8 milioni di euro, e che l'intero organo per stare in piedi ha bisogno di 62 milioni all'anno (nel 2009 erano 60 milioni). La principale voce di spesa è quella di 28 milioni destinata al personale, ma a farsi sentire sono anche le pensioni degli ex magistrati (4,57 milioni) e degli ex dipendenti (11,7 milioni). E vale ricordare che il mandato alla Consulta è assimilabile a un rapporto nel pubblico impiego e, quindi, ai fini pensionistici ricongiungibile con i contributi versati in precedenza. Un meccanismo che si traduce nella garanzia di super liquidazioni e ricchi vitalizi. Un meritato riposo dopo nove anni di fatica. Già, nel prestigioso palazzo della Consulta i magistrati lavorano a settimane alterne. Una sì e l'altra no. Quella in cui lavorano gli impegni iniziano il lunedì pomeriggio per la camera di consiglio, proseguono il martedì con l'udienza pubblica (proprio a martedì 11 gennaio è stata rinviata quella sul legittimo impedimento del premier Silvio Berlusconi) e dal mercoledì elaborano e scrivono le sentenze. In genere il giovedì sera si conclude l'attività. Che riprenderà poi dieci giorni più tardi. Ma da fine luglio a metà settembre sul portone di Piazza del Quirinale fa bella mostra il cartello con scritto chiuso per ferie.

Andrea Ducci

### DISSERVIZI AEREI NUOVA POLITICA E INIZIATIVE PER ASSISTERE I PASSEGGERI

## Alitalia anticipa i rimborsi in caso di ritardo

«Nei momenti di disservizio il passeggero si accorge se la compagnia aerea gli è vicina o no. Ed è su questi momenti che la nuova Alitalia sta puntando, cercando di offrire trattamenti migliori di quelli previsti da norme e regolamenti», spiegano all'ufficio clientela della ex compagnia di bandiera. In caso di ritardi, per esempio, la Convenzione di Montreal prevede risarcimenti solo se superiori alle tre ore e causati da problemi dell'aeromobile o dell'equipaggio. Alitalia ha deciso di offrire dei segni commerciali, come si dice in gergo, gestendo fin da quando

è possibile l'emergenza e informando subito i clienti della mancata operatività del volo. La compagnia avvisa immediatamente i clienti e propone possibili alternative, anche nei casi in cui non siano ammesse, come per i voli che non prevedono il cambio di data o quando i problemi sono dovuti alle condizioni atmosferiche, agli aeroporti, a scioperi del personale. Inoltre, in caso di ritardi, anche quando non sono addebitabili alla compagnia, Alitalia risarcisce le spese straordinarie affrontate in aeroporto e documentate. Pure per quanto riguarda la

gestione dei bagagli smarriti Alitalia ha introdotto novità inconsuete nell'attuale panorama aereo, non solo tra le compagnie low cost. Invece di prendersi i 90 giorni previsti prima di dichiarare ufficialmente lo smarrimento e sbloccare l'indennizzo dello sfortunato passeggero, Alitalia dichiara lo smarrimento a 45 giorni e, dal 2011, secondo quanto risulta al *Mondo*, questo limite scenderà a soli 21 giorni. Nel frattempo, la gestione delle pratiche è affidata anche a Facebook, cui sono stati distaccati alcuni dipendenti del call center.

Pietro Romano

*I contenuti dello schema di decreto (trasmesso alle Camere) che attua le norme europee*

# Un test-sicurezza per le strade

## Classificazione delle infrastrutture. E lista dei controllori

DI ANDREA MASCOLINI

**O**bligo di valutazione dell'impatto sulla sicurezza stradale per gli interventi sulla rete nazionale TEN (reti di trasporto transeuropee); creazione di un elenco di controllori della sicurezza stradale, i cui costi saranno sostenuti dai gestori delle strade e di conseguenza dagli automobilisti; classificazione della rete stradale per indice di incidenti e per livello di sicurezza. E quanto prevede lo schema di decreto legislativo sulla sicurezza stradale, approvato dal Governo in via preliminare il 13 dicembre, che il ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso giovedì scorso alle competenti commissioni parlamentari per l'acquisizione del parere che dovrà arrivare entro il 16 gennaio 2011. Lo schema di decreto legislativo prevede l'attuazione della direttiva 2008/96/Ce, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali, provvedimento finalizzato a migliorare il livello di sicurezza delle strade appartenenti alla rete stradale transeuropea, mediante l'introduzione di una serie di procedure atte ad implementare la sicurezza delle infrastrutture stradali nelle varie fasi che vanno dalla pianificazione, progettazione e realizzazione delle stesse, fino alla gestione ed alla manutenzione. Nel merito il provvedimento si applicherà in una prima fase alle strade e autostrade della rete TEN (autostrade e rete nazionale ANAS), anche se le norme in esso con-

tinue potranno essere adottate anche alle infrastrutture non appartenenti alla rete TEN; in ogni caso entro il primo gennaio 2021 tutta la rete nazionale sarà sottoposta alle nuove norme. Per le strade di interesse regionale e locale il decreto costituirà norma di principio cui uniformarsi nel definire, entro il 31 dicembre 2020, la normativa regionale. La principale novità, introdotta dalla direttiva europea e recepita nel nostro ordinamento, riguarda l'obbligo di effettuare la VISS (valutazione di impatto della sicurezza stradale) da effettuare sulle nuove infrastrutture e sulle modifiche di quelle esistenti con effetti sui flussi di traffico. La valutazione (non necessaria per le infrastrutture per le quali sia già stato approvato il progetto preliminare alla data di entrata in vigore del decreto), dovrà essere effettuata in fase di pianificazione o di programmazione e in ogni caso prima dell'approvazione del progetto preliminare della infrastruttura. I contenuti della VISS saranno però definiti con apposito dm del Ministero delle infrastrutture da emanarsi entro un anno. Altra novità è che per tutti i livelli di progettazione di interventi infrastrutturali, anche per quelli di adeguamento che comportano modifiche del tracciato, si dovranno effettuare i controlli della sicurezza stradale (sulla base di un apposito allegato al decreto) e i risultati di questi controlli saranno «parte integrante della documentazione per tutti i livelli di progettazione». I controlli saranno affidati ai «controllori della sicurezza stradali» (soggetti in possesso di

laurea magistrale, in ingegneria o di laurea specialistica in ingegneria, iscritti da almeno cinque anni all'ordine degli ingegneri nel settore dell'ingegneria civile e ambientale), appositamente formati attraverso corsi della durata di almeno 180 ore (i cui contenuti dovranno essere definiti con un altro decreto da emanare entro un anno) e inseriti in apposito elenco tenuto dal Ministero di Porta Pia. Per questa attività di controllo il ministero delle infrastrutture dovrà definire anche le tariffe, da aggiornare ogni tre anni, da porre a carico degli enti gestori, non pubblici. Il ministero dovrà anche redigere, entro tre anni dall'entrata in vigore del decreto, la classificazione dei tratti ad elevata concentrazione di incidenti e la classificazione della sicurezza della rete esistente.

—©Riproduzione riservata—

**IO**  
ONLINE  
Il testo del decreto  
sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)



La riforma in aula. Presentati 850 emendamenti

## Sprint per anticipare a oggi il voto finale Fiducia ultima carta

**Eugenio Bruno**  
ROMA

**Con** Condurre in porto la riforma Gelmini con 24 ore di anticipo ed evitare la concomitanza con le proteste di piazza. È il "doppio colpo" a cui sta lavorando la maggioranza, stando a quanto emerso ieri a Palazzo Madama dove l'assemblea ha cominciato l'esame del disegno di legge che riscrive le norme sulla governance degli atenei e sul reclutamento dei docenti. Ma non sarà facile, visti gli 850 emendamenti presentati dell'opposizione e la ritrosia del governo a porre la fiducia. Ostacoli che si aggiungono a quelli già incontrati giovedì scorso in commissione Istruzione quando, di fronte alle 500 proposte di modifica di Pd e Idv, è stato deciso lo stop della discussione e l'invio del ddl in aula senza votare però il mandato al relatore, il finiano Giuseppe Valditara.

Se ne saprà di più oggi quando si passerà al voto articolo per articolo. Ieri il Senato si è limitato a concludere la discussione generale e a respingere le pregiudiziali di costituzionalità avanzate dalla minoranza. Bocciando inoltre la proposta dei democratici di rimandare il testo in commissione per ulteriori approfondimenti.

Sull'ipotesi di accelerare l'iter e tagliare il traguardo stasera anziché domani, come calendarizzato dalla capigruppo di mercoledì scorso, Pd e Idv si sono già dette contrarie. Entrambe non hanno alcuna intenzione di venire incontro alla maggioranza, specie dopo essersi viste respingere l'ultima possibile mediazione: far decadere tutti gli emen-

damenti in cambio del sì a tre sole proposte di modifica. Un invito che non solo Pdl e Lega ma anche Fli hanno respinto al mittente perché continuano a considerare blindato l'articolato. Laddove anche una sola modifica renderebbe necessario il suo ritorno alla Camera per il quarto passaggio parlamentare.

A questo punto, per accelerare i tempi Pdl e Lega potrebbero chiedere di contingentare i tempi del dibattito. Più difficile invece l'ipotesi che l'esecutivo ponga la fiducia sul ddl. Un'eventualità che, secondo lo stesso ministro Mariastella Gelmini, il governo «non ha ancora preso in considerazione». «Se c'è la volontà politica - ha aggiunto la responsabile del Miur - c'è lo spazio per approvare la riforma dell'università senza ricorrere alla fiducia».

Nel corso del suo intervento in aula, la Gelmini è tornata a difendere un ddl «indispensabile e indifferibile» e ha assicurato il suo «impegno» a dar vita ai «regolamenti attuativi nel più breve tempo possibile». E magari, ha auspicato il ministro, si riuscirà a scriverli con il contributo dell'opposizione. Quanto all'accusa che il provvedimento aiuti gli atenei telematici, la titolare di viale Trastevere ha fatto notare che aver stabilito criteri di qualità

sulla base dei quali i fondi d'ora in poi saranno distribuiti «rende più difficile il finanziamento soprattutto per questo tipo di istituzioni, che sono tutte molto giovani».

In termini più politici, chi spera che l'università rappresenti il primo banco di prova per l'unità del terzo polo dovrà ricredersi. Come confermato dal futurista Valditara, «ogni gruppo andrà avanti secondo quello che ha già deciso alla Camera, dal momento che si tratta di un provvedimento che arriva in aula al Senato in terza lettura ed era difficile a questo punto seguire un'unica linea». A Montecitorio Fli ed Mpa si sono schierate con Pdl e Lega per il sì mentre l'Api si è astenuta e l'Udc ha optato per il no. Come Pd e Idv che ieri, attraverso le parole rispettivamente di Marco Meloni e Antonio Di Pietro, hanno espresso nuovamente la loro contrarietà alla riforma.

### I pilastri del ddl

1

#### GOVERNANCE PIÙ SNELLA

I rettori non potranno più avere un incarico a vita ma potranno restare in carica al massimo per sei anni. Separate le funzioni tra cda e senato accademico: il primo si occuperà della programmazione; il secondo avanzerà proposte scientifiche. Il direttore generale sostituirà quello amministrativo e sarà un vero e proprio manager

2

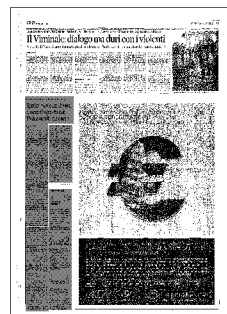
#### ABILITAZIONE NAZIONALE E NON CONCORSI LOCALI

Cambia il reclutamento dei docenti: i concorsi locali vengono aboliti e sostituiti con un'abilitazione nazionale, valida quattro anni. Il bando per l'abilitazione nazionale andrà effettuato ogni anno. Al tempo stesso ai professori viene imposto l'obbligo di garantire almeno 350 ore di didattica all'anno (250 se a tempo definito)

3

#### RICERCATORI SOLO A TEMPO DETERMINATO

Il ddl dispone l'abolizione del ruolo dei ricercatori a tempo indeterminato. Ammessi solo quelli a tempo determinato: i contratti sono triennali, rinnovabili una volta. Una volta scaduti potranno accedere al concorso per associati. Si punta ad assumere 1.500 associati all'anno per 3 anni: la misura costerà 280 milioni tra il 2011 e il 2013



## Trasporti. Transita il 23% dei passeggeri Porti italiani al top nel traffico Ue

**Raoul de Forcade**  
GENOVA

I porti italiani, a dispetto della crisi, sono primi in Europa nel traffico passeggeri e secondi per quantità di merci transitate, alla pari con quelli olandesi. A certificarlo è Eurostat, l'ufficio statistico dell'Ue che ha reso noti i dati riferiti al 2009. E nel 2010, messi alle spalle gli effetti provocati dal default mondiale, sostengono gli operatori del settore, gli scali italiani stanno andando ancor meglio.

Nel 2009, dice dunque Eurostat, sulle banchine italiane sono passati circa 92 milioni di passeggeri, scesi e saliti dalle navi, ovvero il 23% del traffico totale registrato durante quell'anno nei porti dei Paesi dell'Unione europea. Questi numeri hanno collocato il sistema portuale italiano, nel 2009, al primo posto nell'Ue per il transito di passeggeri.

Per il traffico merci, Eurostat segnala che in prima posizione è risultata la Gran Bretagna (dai porti inglesi sono transitate merci per 500 milioni di tonnellate, il 15% del totale Ue). L'Italia si è collocata al secondo posto, a pari merito con l'Olanda, con 400 milioni di tonnellate, il 14% del totale.

«Nonostante la sottovalutazione dei porti da parte del Governo - afferma il presidente di Assoporti, Francesco Nerli - il nostro sistema marittimo regge. Anche di fronte a numeri come quelli presentati da Eurostat, l'attenzione dell'esecutivo per i moli appare scarsa. Ma bisogna aver chiaro che senza ulteriori interventi ed investimenti si rischia di perdere posizioni. Secondo i dati analizzati da Assoporti - prosegue Nerli - il totale delle merci transitate nei porti italiani gestiti dalle Autorità portuali ammonta a 437 milioni di tonnellate. E si sale a 470 se si contano anche gli scali minori.

Dell'intera somma, il 41% è composto da rinfuse liquide, tra le quali ci sono i prodotti petroliferi; il 15% circa sono rinfuse solide e il 44% merci varie. Di queste ultime, quelle containerizzate rappresentano il 49%. Quindi, alla fine, i container equivalgono al 21-22% del totale delle merci. Il che fa capire che i contenitori non sono tutto e il sistema portuale italiano deve continuare a essere articolato com'è. Perché i prodotti petroliferi, ad esempio, possono sbarcare solo in scali attrezzati ad hoc; e questo vale anche per altre tipologie di merci. È una risposta a chi continua a dire che abbiamo troppi porti in

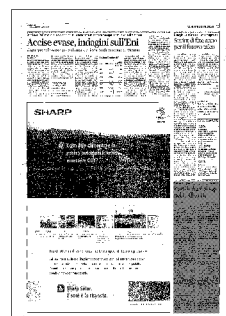
### LA CLASSIFICA

Nelle merci siamo secondi solo alla Gran Bretagna Nerli (Assoporti): «Il sistema tiene ma senza investimenti finiremo in serie B»

Italia: non è così. Alcuni scali, come quelli dell'arco ligure e adriatico possono puntare a portare le merci anche verso l'Europa; ma altri sono importanti per servire il territorio nazionale. La crescita dei passeggeri, poi, si registra ormai da alcuni anni».

Luigi Merlo, presidente dell'Autorità portuale di Genova, il più importante scalo italiano, aggiunge: «Eurostat registra i dati del 2009; quest'anno la situazione è ancora migliore, sia per le merci che per i passeggeri. Il sistema crocieristico in Italia va bene, con scali come Civitavecchia, Venezia, Genova e Savona. E questo va letto come un contributo dei porti al turismo. Poi ci sono i traghetti, che sono in crescita, specie sulle rotte per il Nord Africa. E tutto ciò accade nonostante le risorse per gli scali siano diminuite».

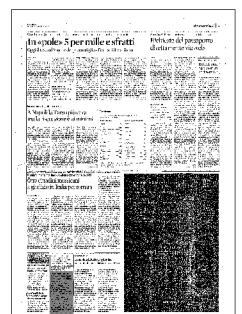
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GAZZETTA UFFICIALE/2**

## **Estesa la rilevazione degli appalti pubblici**

Nuove regole per la trasmissione dei dati dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. Vista la necessità di estendere la rilevazione dei dati ai contratti nei settori ordinari e speciali di importo pari o inferiore ai 150mila euro e ad altre tipologie di contratti finora esclusi, l'autorità di vigilanza ha disposto (con un comunicato sulla Gazzetta n. 296 di ieri) che dal 31 dicembre 2010 cessano di produrre effetti le precedenti istruzioni.



**Infrastrutture.** La crescita della virtualizzazione evidenzia la necessità di una rete veloce e affidabile

# Banda larga indispensabile

Il focus si sposta dal pc alla connessione che deve essere «adeguata»

Alessandro Longo

**L**a crescente popolarità del cloud computing è uno dei motivi per cui è auspicabile in Italia una rete banda larga più ampia, più veloce e affidabile, da rete fissa e mobile. Il cloud infatti sposta su internet tutto ciò che prima era vicino all'utente: software, e-mail, documenti, server, database, computer, hard disk (tra le altre cose). Il principio funziona solo se c'è una connessione internet adeguata tra questi elementi e l'utente. In fin dei conti, l'azienda o l'utente si deve preoccupare solo dell'infrastruttura a banda larga, se passa al cloud computing. La potenza dei computer personali o la capacità degli hard disk diventano meno importanti, appunto perché vengono usati quelli del fornitore del servizio. Ecco perché il cloud favorisce l'arrivo di terminali poco prestanti, economici e leggeri, ma dotati di un buon accesso a servizi e contenuti online (attraverso negozi specifici via internet, gli application store).

Il problema è che il concetto di "connessione adeguata" è variabile, a seconda del servizio cloud che s'intende usare. «Appunto per avere un parametro oggettivo, abbiamo creato il Broadband quality index, con le università di Oxford e Oviedo», dice Filippo Galimberti, Business Development Manager Service Provider di Cisco Italia. Indica quali sono le caratteristiche banda larga congeniali ai diversi servizi, quanto a velocità di download, upload (invio dati) e latenza (ritardo nella trasmissione). Va detto subito che alcuni servizi non hanno diversi requisiti a seconda se sono cloud o no. Per esempio, la telepresenza o la videocomunicazione: hanno bisogno rispettivamente di 5 Mbps e 450 Kbps di banda simmetrica (download e upload), e circa 100 millisecondi

di latenza massima, secondo il Broadband quality index. In questi casi, infatti, il vero consumo di banda non è per l'accesso dell'utente al servizio presente nella cloud del fornitore.

Ma è nella connessione tra gli interlocutori. «Il che non dipende da dove sia il software per la videochat o la telepresen-

## PRESTAZIONI EFFETTIVE

Un software fatto apposta per testare la velocità reale segnala che le promesse molto spesso non vengono mantenute dagli operatori

za (se è installato o no presso gli utenti). Diverso è il caso della musica e dei video o film in streaming. Servizi che sostituiscono la presenza di file audio-video sul proprio hard disk», continua Galimberti. Per il video streaming a definizione standard bastano 600 Kbps; per l'Hd ready (720p) ci vogliono

1,5 Mbps. Per quello ad alta definizione piena (1080) ne servono 5 Mbps, in download. La latenza e la velocità di upload non contano, in questo caso. Una comune Adsl 7 Megabit riesce senza problemi nel cloud dello streaming fino a 720p. Può avere qualche problema con i 1080p, invece. Secondo i test Between-Osservatorio Banda larga, la velocità media reale delle 7 Megabit è infatti di 3-4 Mbps. Le Adsl 640 Kbps (le sole disponibili in certe zone dell'Italia) hanno problemi con tutti i video streaming. Anche per questo motivo, ormai si considerano "banda larga" solo le connessioni con almeno 2 Megabit al secondo. Quelle Umts/Hspa non riescono sempre a raggiungere questo valore: «Sono più adatte per le applicazioni asincrone. Non per

quelle sincrone, come la video comunicazione, dove è necessaria bassa latenza e un'adeguata velocità di upload". La musica in streaming è per tutti quelli coperti da banda larga di qualsiasi tipo, invece: bastano 100 Kbps. Niente da fare per chi è in digital divide e può navigare solo a 56 Kbps.

Per il business, le applicazioni che formano un ufficio virtuale completo richiedono 1,8 Mbps e 75 ms di latenza (per accedere a distanza al proprio ufficio, con le sue applicazioni di comunicazione, creazione documenti, collaborazione), secondo Cisco. «Se ci si limita a usare strumenti Office online, vanno bene 2 Mbps. Con banda inferiore il servizio funziona, ma solo diventa più lento del desiderabile», dice Galimberti. Altre funzioni cloud possono richiedere solo una manciata di Kbps: come il desktop sharing (50 Kbps) o il semplice invio via web di una richiesta a un datacenter remoto. Per tutto serve infine una connessione affidabile: che si guasti di rado. Quest'ultimo requisito è soddisfatto dalle connessioni in fibra ottica nelle case (adesso poco diffuse in Italia), più che dalle Adsl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I problemi.** La paura di intrusioni nelle proprie aziende ostacola la diffusione del cambiamento

# L'azienda frena su sicurezza e privacy

**T**utti i sondaggi concordano: le aziende sono frenate nell'adozione del cloud computing soprattutto a causa dei timori legati alla sicurezza e alla privacy dei propri dati. Con il cloud li affidano a un fornitore lontano, infatti, invece di controllarli direttamente. È un problema che riguarda anche i consumatori, che però vi prestano per ora poca attenzione. Il 50-60 per cento delle aziende cita appunto la "sicurezza" come motivo per cui attualmente non usa servizi cloud, si legge negli ultimi rapporti Yankee Group e Forrester Research dedicati a questo tema. Certo, in parte può essere una paura esagerata, dettata da resistenze culturali alla novità.

Ha però qualche fondamento: «La realtà del cloud in effetti spaventa, se la si analizza bene – dice Ted Julian, analista di Yankee –. I fornitori di servizi cloud dicono: Fidati e pensa solo al tuo business; noi riusciamo a proteggere i tuoi dati meglio di quanto potresti fare tu con i tuoi sistemi. La realtà è diversa – aggiunge –. I dati potrebbero non essere isolati a dovere nella cloud condivisa

tra diversi clienti del servizio. Molti fornitori sono poco trasparenti sulle condizioni di sicurezza e sulle responsabilità o indennizzi in caso di perdita o furto di dati. Gli attacchi di distributed denial of service (DdoS) restano un problema e possono alzare i costi della banda pagata dal cliente...». E l'elenco potrebbe continuare. Il problema si allevierà in futuro, prevede Yankee, perché i

## IL NODO DEL PAESE

Il grado di protezione risente dalla giurisdizione locale: è fondamentale per l'azienda sapere dove sono localizzati i server con i propri dati

fornitori miglioreranno la sicurezza, spinti dalle pressioni delle aziende. Entro il 2012 perfezioneranno la protezione dai DdoS; nel 2013-2014 diventeranno comuni, nella cloud, la crittazione dei database e sistemi per rilevare intrusioni e anomalie.

Yankee Group e Forrester Research rimarcano anche che la privacy e la sicurezza

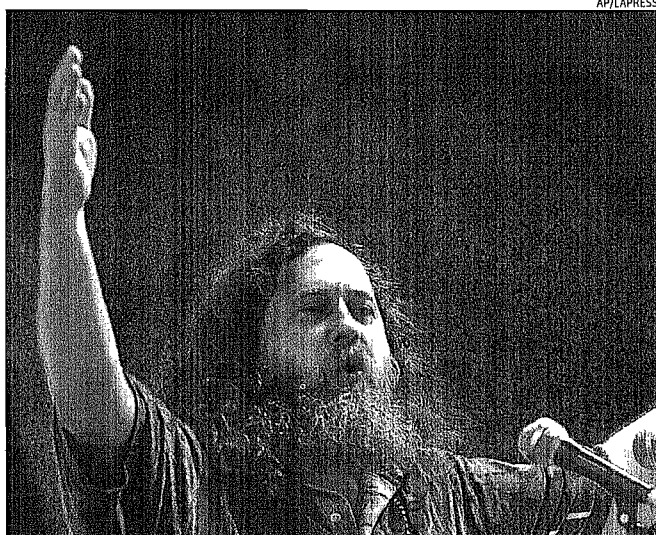
dei dati sono un problema perché la cloud risente della giurisdizione del Paese dove sono collocati i relativi server fisici. Ce ne sono, per servizi cloud, anche in Cina, Serbia, Emirati Arabi Uniti, Nigeria, oltre che in Nord America, Giappone ed Europa. Per la protezione dei dati, valgono le leggi del Paese dov'è collocato il data center in questione. Quelle sulla privacy variano molto e ci sono Paesi dove i governi si riservano il diritto di requisire i dati in nome della sicurezza nazionale (avviene negli Usa, Cina, Russia). È per questi motivi che qualche giorno fa Richard Stallman, fondatore della Free Software Foundation, ha detto che «il cloud computing è per utenti stupidi che non tengono ai propri dati». Può essere una posizione estrema; Forrester tuttavia consiglia alle aziende di scoprire in quale Paese saranno custoditi i propri dati. E di preferire un fornitore cloud con data center tenuti in Paesi dove la privacy è molto rigorosa, se si tratta di dati finanziari molto riservati.

La geografia del cloud incide anche sulle prestazioni – no-

ta Forrester –. Se il data center è lontano, sarà rallentato l'accesso ai dati da parte dell'utente. Un altro aspetto che a volte delude le aziende, secondo i sondaggi di Yankee e Forrester, è il costo reale del servizio. Il marketing del cloud dice che fa risparmiare rispetto all'acquisto di software o server; nella realtà non è sempre così. Bisogna considerare anche i costi per passare al cloud da un'infrastruttura tradizionale e quelli per un eventuale cambio di fornitore.

Sicurezza e controllo dei dati sono problemi ancora poco sentiti dal consumatore medio, invece. Così le Autorità per la privacy europee dal 2010 stanno facendo campagne con un doppio obiettivo: sensibilizzare gli utenti e costringere i fornitori di servizi cloud a essere più trasparenti sul modo in cui trattano i dati a scopo commerciale. Lente puntata su social network e web mail, in particolare. Non aver controllo sui propri dati espone a problemi diversi, non solo legati alla privacy o alla sicurezza. Per esempio se ne può perdere il diritto a utilizzarli, se il fornitore del servizio lo chiude o fallisce. Per ora è successo solo in casi di secondaria importanza, ma il problema sarà più concreto man mano che il cloud si diffonderà.

**Al.Lo.**



**Il paradosso dell'apertura.** Per Richard Stallman, uno dei padri dell'open source, il cloud è «per utenti stupidi»



## STUDI DI SETTORE

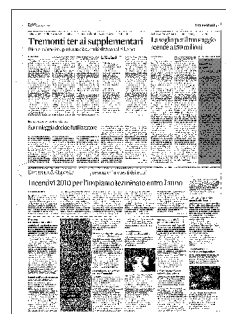
# Revisione in arrivo per 68 strumenti

 Giro di boa per la regionalizzazione dello studio di settore per dettaglianti di abbigliamento e calzature. Domani, infatti, si svolgerà la commissione di esperti per la validazione di 68 studi evoluti per i quali la maggiore novità è rappresentata appunto dal secondo studio regionalizzato (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 agosto scorso), dopo quello relativo all'edilizia.

La validazione operata dalla commissione di esperti sarà il primo passaggio verso gli studi che saranno utilizzati con Gerico 2011, visto che con entro il prossimo mese di marzo dovranno essere varati i correttivi che tengano conto della crisi, secondo le caratteristiche che quest'ultima ha assunto nel 2010. Per arrivare al traguardo sarà necessario valutare, oltre a tutti i dati raccolti dalla Sose (Società per gli studi di settore), le indicazioni emerse dalla "sintetica" Iva che saranno presentate a fine febbraio 2010. In pratica si registrerà quest'anno la riedizione del procedimento utilizzato lo scorso anno per l'elaborazione di studi che tenessero conto della crisi così come si era manifestata nel 2009. L'idea infatti è di non fare sconti generalizzati, ma rendere lo strumento studi più aderente possibile alla realtà.

**An. Cr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Centrale nucleare di Montalto 55 imprese laziali sono pronte

## *L'Enel vuole diventare operativa e sonda i possibili partner*

DANIELE AUTIERI

**A**LLA prima "conta", sono 55 le aziende laziali interessate al business del nucleare, pronte a partecipare alle gare e quando diventerà operativo il piano nucleare nazionale, che avrebbe proprio nel Lazio, a Montalto di Castro, il proprio epicentro e il lavoro di maggiori dimensioni. Tra le aziende che si sono dette pronte all'avventura, piccole imprese ma anche grandi gruppi come Vianini e Astaldi: tutti in prima fila a rispondere alla chiamata dell'Enel e di Confindustria che hanno avviato una fase di ricognizione sul mercato per verificare esperienze, interessi e *know-how* di quelli che potranno essere nei prossimi anni i protagonisti della partita nucleare. La partita è grossa: ogni centrale costa almeno 5 miliardi. Tanto se non più costerà riconvertire Montalto verso quelli che erano gli obiettivi originari: come si ricorderà era in costruzione una centrale nucleare che poi fu bloccata all'ultimo e trasformata in un impianto gas.

Scendendo nel dettaglio della composizione e provenienza imprenditoriale, 45 aziende hanno sede nella provincia di Roma, 5 a Viterbo, 4 a Frosinone e una a Latina. La loro dichiarazione di interesse è di fatto il primo passo di un lungo iter che, secondo i calcoli del governo, dovrebbe terminare nel 2020. Seguendo il calendario, nel primo semestre del 2011 saranno pubblicati i criteri tecnico/ambientali per la localizzazione degli impianti. Entro ottobre la selezione dei siti e per l'agosto 2012 il rilascio dei permessi per l'avvio dei lavori. La prima pietra è prevista per l'inizio dell'anno successivo. Il tutto per arrivare al-

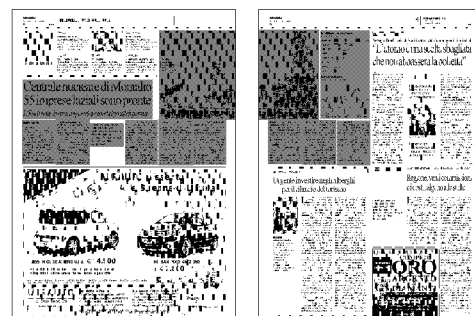
la *deadline* del dicembre 2020 quando è previsto dai piani del governo e dell'Enel l'avviamento delle quattro centrali nucleari che costituiscono il progetto Enel con il partner francese Edf. Altre quattro centrali sono in discussione e per quelle c'è un interessamento della Edison. Secondo Confindustria, la partita nucleare in Italia richiederà investimenti complessivi per 30 miliardi. Il piano Enel delle quattro centrali attiverà fino a 18-20 miliardi di investimenti, e la realizzazione di ciascuno dei quattro reattori previsti comporterà l'impiego di 3.000 persone dirette e 6.000 tra dirette e indotte nella fase di cantiere.

Insomma, un business colossale che tuttavia non manca di sollevare polemiche, soprattutto nel Lazio, dove il 24 novembre scorso il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza la mozione dei Verdi che ribadisce «l'indisponibilità del territorio regionale per l'insediamento di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di fabbricazione di combustibile nucleare, di stoccaggio di combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché di depositi di materiali e rifiuti radioattivi, a partire dal sito di Montalto di Castro dove il governo prevede la realizzazione della nuova centrale termonucleare». Sulla scelta di Montalto come sede della nuova struttura si è acceso lo scontro tra ambientalisti, governo e Enel. L'indicazione dei siti prescelti non è stata ancora resa pubblica ma è fuori di dubbio che quella di Montalto sarà la prima soluzione. Intanto, il 20 ottobre scorso sono stati riaccesi dopo 23 anni di inattività i due reattori per la ricerca e la sperimentazione del centro Enea della Casaccia.

Il braccio di ferro, a questo punto, è tutto legislativo. Da un lato gli ecologisti si appellano al comma 5 dell'articolo 11 inserito nel decreto legislativo 31 secondo il quale il governo è obbligato a trovare un'intesa con le regioni nell'identificazione dei siti nucleari; dall'altro la Polverini è intervenuta dopo la votazione dell'assemblea regionale ribadendo che questa non potrà fermare il governo nelle sue intenzioni. La partita nucleare si gioca lungo questo confine ma è sul piano dell'utilità e dell'opportunità che il dibattito si accende. Secondo gli oppositori il sistema elettrico regionale è in grado di coprire la richiesta di energia elettrica prevista al 2020 e di assicurare un esubero di circa il 13% con l'incremento delle rinnovabili e i risparmi sui consumi. A loro risponde il fronte dei nuclearisti che spingono sulla portata economica del progetto che sarebbe capace di garantire non solo un risparmio in bolletta (quella italiana costa attualmente il 25% in più della media europea) ma anche una crescita consistente in termini di indotto e di posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Investimenti per  
oltre 5 miliardi  
nella riconversione  
dell'impianto  
vicino Civitavecchia  
verso l'utilizzo  
originario**



L'intervista

# Per Angelo Bonelli, leader dei Verdi, i costi sono tali che impongono di rifare i calcoli “L'atomo è una scelta sbagliata che non abbasserà la bolletta”

**È** MONTALTO di Castro la sede laziale prescelta da Enel e governo per la costruzione della centrale nucleare. E contro quest'ipotesi si batte Angelo Bonelli, presidente della Federazione dei Verdi e capogruppo presso il Consiglio regionale dove ha presentato la mozione che impegna la Regione a schierarsi contro il nucleare.

**La Polverini ha detto che il voto del Consiglio regionale non fermerà il governo...**

«Un'affermazione fuori luogo ma anche errata, perché il decreto legislativo numero 31 dice che sul nucleare il governo è obbligato a trovare l'intesa con le regioni dopo aver acquisito il parere dei comuni. Senza intesa la procedura non va avanti».

**Ma il Lazio è un presidio strategico nei piani dell'Enel?**

«Assolutamente sì. La centrale di Montalto si trova in una posizione privilegiata, sulla dorsale centrale e di fronte al mare. Ma attenzione: il piano Enel non prevede l'adattamento della vecchia struttura ma la realizzazione di una nuova che potrebbe costare tra i 6 e i 7 miliardi».

**L'impianto non crea un indotto positivo in termini eco-**

**Più logico sarebbe intervenire con sgravi a favore di chi risparmia energia**



Angelo Bonelli

**L'impegno per riadattare la vecchia struttura potrà essere anche di 6-7 miliardi**

**nomici?**

«In realtà, secondo gli studi dell'Enea una centrale da 1.000 megawatt dà vita a un indotto non superiore a 300 posti di lavoro. Se calcoliamo che quella di Montalto non supererà i 1.600 megawatt, non ci discosteremo da quel numero».

**I nuclearisti puntano sul risparmio che in bolletta...**

«Neanche questo è vero: il costo elevato della spesa energetica italiana non dipende dal tipo di fonte, ma da altri fattori come il parziale utilizzo delle centrali esistenti e il loro invecchiamento».

**Quali sono le alternative al nucleare?**

«Vanno potenziate le detrazioni per chi fa interventi domestici di efficientamento energetico, nonché la riduzione dell'Iva al 4% per gli impianti a basso consumo. E per le imprese, detassazione degli utili investiti in efficienza energetica e creazione di un fondo di rotazione per sostenere le rinnovabili. In Germania sono 350 mila le persone che lavorano nel mercato delle rinnovabili. Un dato che da solo dice molto più di tante parole».

(d.aut.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Più della voglia di riforme vince lo scetticismo

## Mancano alternative alla leadership di Berlusconi

**Lina Palmerini**  
ROMA

■ In genere viene rubricata come opinione qualunque, un po' rozza, detta da di chi - di certo - la politica la segue con disattenzione e disaffezione. Dire che Silvio Berlusconi vince sempre e comunque non perché piaccia ma perché «non c'è alternativa» viene, appunto, attribuito a una categoria di elettori che prima votava «turandosi il naso» e, in qualche modo, continua a farlo. E invece la sorpresa dell'ultimo sondaggio Ipsos-Sole 24 Ore, è che quel parere appartiene al 65% di italiani e, comunque, non più solo ai qualunquesti-disimpegnati ma anche a chi ha convinzioni politiche solide e molto schierate. Che al di qua di Berlusconi non ci sia nulla, infatti, è diventato il pensiero sconsolante pure di chi vota per Di Pietro, per il Pd e per Nichi Vendola. Anche l'anti-berlusconismo militante, insomma, pensa che sia responsabilità dell'opposizione se il Cavaliere continua a essere imbattibile. L'opinione è del 56% degli elettori di sinistra, che dice di non vedere alternative al Cavaliere perché «non c'è un'offerta politica chiara, perché le opposizioni sono troppo distanti».

In pratica, una bocciatura soprattutto per il Pd del nuovo corso che alla vocazione maggioritaria aveva sostituito una strategia di alleanze, a quanto pare giu-

dicata ancora piuttosto fragile dai suoi stessi elettori. E la stessa percentuale, il 57%, di chi si dice pronto a votare per il terzo polo di Fini, Casini e Rutelli pensa - allo stesso modo - di essere un'amalgama da creare e perciò ancora non capace di battere Silvio Berlusconi. Inutile frugare nelle percentuali di chi appartiene alla famiglia del Pdl o della Lega perché lì, naturalmente, la convinzione raggiunge vette che sfiorano l'80%, con un giudizio

### IMMOBILISMO

Dopo il voto di fiducia cresce la disillusione a destra sulla capacità del governo di completare gli interventi: ottimismo solo sulla crescita

### Verso il terzo polo

Flussi di voto in entrata verso il "grande centro"

| Da                 | % validi |
|--------------------|----------|
| Pdl                | 1,2      |
| Lega Nord          | 0,8      |
| Pd                 | 0,8      |
| Idv                | 1,5      |
| Altro + astensione | 2,1      |

assolutamente scontato.

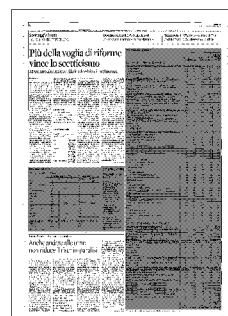
Il punto della paralisi italiana, però, sta tutto qui. Almeno così appare leggendo le rilevazioni Ipsos. Perché l'assenza di alternative a Silvio Berlusconi non genera capacità di governo nel premier: anzi, quell'assenza diventa un lusso tale per la maggioranza da potersi permettere pure la paralisi. E questo è ancora più evidente all'indomani del voto di fiducia. Il 14 dicembre per il premier è stata una vittoria ma, a quanto pare, per gli italiani non è cambiato nulla. Al contrario, si pensa che il governo sarà ancora più inefficace nella sua azione riformatrice. Un giudizio che porta gli elettori di maggioranza e opposizioni a suggerire soluzioni diverse: per i primi vale l'appello del premier a riunire il fronte dei moderati e allargare la maggioranza all'Udc; per i secondi, invece, il bivio è tra le elezioni o un governo di responsabilità nazionale.

Ma, al di là delle opinioni sulla via d'uscita all'immobilismo, il dato politico è che la maggior parte di cittadini - perfino quelli di centro-destra - è convinta che il premier «farà qualcosa ma non tutto quello che servirebbe» o addirittura «non farà niente». Insomma, sono convinti che quel voto di fiducia è a somma zero. Zero riforme. Nessun cambiamento. Le uniche iniziative che vengono citate sono quelle sul controllo dei conti pub-

blici e l'università, che è anche diventato un argomento di cronaca e di sicurezza. «Abbiamo un elettorato, anche di destra, molto disilluso. C'è un cedimento delle aspettative sulle capacità del governo che è più forte all'indomani del voto di fiducia», spiega Luca Comodo, responsabile del dipartimento politico-sociale di Ipsos, che formula domande a un paese ormai sempre più preso dal «disincanto».

Nessuna, nemmeno una, riesce a strappare un parere positivo sul fatto che sarà realizzata. Non la riforma del fisco, che pure è stato per molto tempo l'argomento vincente di un centro-destra liberista: invece il 51% di elettori Pdl e Lega sono convinti che si farà qualcosa ma non quello che servirebbe. Stesso scetticismo addirittura sulla giustizia - priorità delle priorità del Pdl e del premier - e sugli ammortizzatori sociali. Solo su un capitolo gli elettori di Silvio Berlusconi (il 50%) si aspettano un colpo d'ali: sulla crescita e lo sviluppo. Segno non solo di una speranza ma anche dell'identità del mondo di centro-destra fatto in gran parte di imprenditori, di professionisti e partite Iva, di artigiani e commercianti che continuano a vedere il Pdl o la Lega come gli unici partiti in grado di parlare il loro linguaggio. Ma che - temono - non si tradurrà più in fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli orientamenti di voto

Elezioni politiche. Dati in percentuale

|                       | Scenario attuale |              | Simulazione con |              |
|-----------------------|------------------|--------------|-----------------|--------------|
|                       | Liste            | Somma liste  | Liste           | Coalizioni   |
| Prc+Pdci              | 2,4              | 2,4          | 1,8             | 1,8          |
| Sel                   | 7,9              | 40,8         | 8,2             | 37,9         |
| Pd                    | 24,7             |              | 23,3            |              |
| Idv                   | 7,5              |              | 5,7             |              |
| Lista Pannella Bonino | 0,4              |              | 0,3             |              |
| Verde+Psi             | 0,3              |              | 0,4             |              |
| Mov.5 stelle          | 2,5              | 2,5          | 1,7             | 1,7          |
| Api                   | 1,0              | 13,2         | 2,3             | 20,0         |
| Udc                   | 5,8              |              | 7,4             |              |
| Fli                   | 5,9              |              | 9,5             |              |
| Mpa                   | 0,4              |              | 0,6             |              |
| Liberaldemocratici    | 0,1              |              | 0,2             |              |
| Pdl                   | 27,2             | 40,7         | 26,4            | 38,6         |
| Lega nord             | 12,4             |              | 11,2            |              |
| La destra             | 1,1              |              | 1,0             |              |
| Altri                 | 0,4              | 0,4          | —               | —            |
| <b>Totale</b>         | <b>100,0</b>     | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>    | <b>100,0</b> |
| Indecisi              | 19,5             | —            | 20,9            | —            |
| Non voto              | 20,5             | —            | 18,6            | —            |

Fonte: Elaborazioni Ipsos

### LA NOTA INFORMATIVA

#### Così è stato svolto il sondaggio

▣ Sondaggio realizzato da Ipsos srl per Il Sole 24 Ore presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza

▣ Sono state realizzate 1.000 interviste telefoniche mediante sistema CATI (su 10.158 contatti) eseguite il 17 dicembre 2010

▣ Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito [www.sondaggiipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggiipoliticoelettorali.it)

Cosa si aspettano gli italiani

|                                                                                                                                                                                                                                                   | Totale elettori | Pdl + Lega | Fli-Udc-Api-Mpa | Pd+Idv+Sel | Altre liste, astenuti, non indicano |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|------------|-----------------|------------|-------------------------------------|
| 1 > LA SITUAZIONE DOPO LA FIDUCIA                                                                                                                                                                                                                 |                 |            |                 |            |                                     |
| Berlusconi ha avuto nei giorni scorsi la fiducia sia al Senato che alla Camera. Lei ha seguito questa vicenda?                                                                                                                                    |                 |            |                 |            |                                     |
| Sì, con attenzione                                                                                                                                                                                                                                | 54%             | 63%        | 56%             | 66%        | 44%                                 |
| Sì, superficialmente                                                                                                                                                                                                                              | 34%             | 26%        | 32%             | 29%        | 41%                                 |
| Ne ha solo sentito parlare                                                                                                                                                                                                                        | 7%              | 9%         | 11%             | 2%         | 9%                                  |
| No                                                                                                                                                                                                                                                | 5%              | 2%         | 2%              | 4%         | 7%                                  |
| A suo parere la vittoria di Berlusconi...                                                                                                                                                                                                         |                 |            |                 |            |                                     |
| È una vittoria solida, gli consentirà di continuare a governare senza problemi                                                                                                                                                                    | 25%             | 54%        | 13%             | 11%        | 19%                                 |
| È una vittoria momentanea, non c'è una vera maggioranza e non sarà possibile governare con la forza e l'autorità necessaria in un momento di difficoltà come questo                                                                               | 71%             | 44%        | 88%             | 86%        | 75%                                 |
| Non sa, non indica                                                                                                                                                                                                                                | 4%              | 2%         |                 | 3%         | 7%                                  |
| A suo parere quali sono le vere ragioni della rottura fra Berlusconi e Fini?                                                                                                                                                                      |                 |            |                 |            |                                     |
| Motivazioni personali, che non hanno niente a che fare con la politica                                                                                                                                                                            | 40%             | 64%        | 32%             | 25%        | 38%                                 |
| Hanno valori di riferimento molto diversi: il primo rappresenta una destra populista e tradizionalista, l'altro una destra liberale ed aperta ai cambiamenti                                                                                      | 31%             | 19%        | 32%             | 44%        | 31%                                 |
| Hanno gli stessi valori, ma idee e programmi molto diversi per affrontare e risolvere i singoli problemi del paese                                                                                                                                | 22%             | 11%        | 29%             | 28%        | 23%                                 |
| Non sa, non indica                                                                                                                                                                                                                                | 7%              | 6%         | 7%              | 4%         | 9%                                  |
| Molti dicono che comunque Berlusconi farà fatica a governare. Lei ritiene che sia meglio...                                                                                                                                                       |                 |            |                 |            |                                     |
| Che si vada a votare al più presto                                                                                                                                                                                                                | 42%             | 30%        | 43%             | 43%        | 47%                                 |
| Che Berlusconi allarghi la maggioranza a Casini e ai moderati di Futuro e Libertà per consolidare il governo                                                                                                                                      | 25%             | 50%        | 25%             | 9%         | 21%                                 |
| Che Berlusconi si dimetta per formare un governo di larghe alleanze che faccia la riforma elettorale e i necessari interventi di politica economica per poi andare al voto                                                                        | 24%             | 9%         | 32%             | 44%        | 21%                                 |
| Non sa, non indica                                                                                                                                                                                                                                | 9%              | 12%        |                 | 4%         | 12%                                 |
| 2 > LE RIFORME                                                                                                                                                                                                                                    |                 |            |                 |            |                                     |
| A suo parere il governo Berlusconi riuscirà a intervenire concretamente su...                                                                                                                                                                     |                 |            |                 |            |                                     |
| la riforma degli ammortizzatori sociali                                                                                                                                                                                                           |                 |            |                 |            |                                     |
| Sicuramente effettuerà interventi risolutivi                                                                                                                                                                                                      | 10%             | 31%        | 2%              | 6%         | 4%                                  |
| Farà qualcosa, ma non tutto quello che servirebbe                                                                                                                                                                                                 | 36%             | 48%        | 43%             | 23%        | 36%                                 |
| Non farà niente o quasi                                                                                                                                                                                                                           | 40%             | 12%        | 41%             | 64%        | 43%                                 |
| Non sa                                                                                                                                                                                                                                            | 13%             | 9%         | 14%             | 7%         | 18%                                 |
| gli interventi di politica economica per favorire la ripresa del paese                                                                                                                                                                            |                 |            |                 |            |                                     |
| Sicuramente effettuerà interventi risolutivi                                                                                                                                                                                                      | 18%             | 50%        | 16%             | 4%         | 10%                                 |
| Farà qualcosa, ma non tutto quello che servirebbe                                                                                                                                                                                                 | 40%             | 39%        | 49%             | 31%        | 44%                                 |
| Non farà niente o quasi                                                                                                                                                                                                                           | 36%             | 9%         | 30%             | 62%        | 38%                                 |
| Non sa                                                                                                                                                                                                                                            | 6%              | 2%         | 5%              | 3%         | 8%                                  |
| la riforma dell'Università                                                                                                                                                                                                                        |                 |            |                 |            |                                     |
| Sicuramente effettuerà interventi risolutivi                                                                                                                                                                                                      | 20%             | 45%        | 11%             | 14%        | 12%                                 |
| Farà qualcosa, ma non tutto quello che servirebbe                                                                                                                                                                                                 | 37%             | 43%        | 37%             | 33%        | 36%                                 |
| Non farà niente o quasi                                                                                                                                                                                                                           | 36%             | 9%         | 51%             | 50%        | 40%                                 |
| Non sa                                                                                                                                                                                                                                            | 7%              | 4%         | 2%              | 3%         | 12%                                 |
| la riforma elettorale                                                                                                                                                                                                                             |                 |            |                 |            |                                     |
| Sicuramente effettuerà interventi risolutivi                                                                                                                                                                                                      | 13%             | 31%        | 7%              | 6%         | 8%                                  |
| Farà qualcosa, ma non tutto quello che servirebbe                                                                                                                                                                                                 | 32%             | 33%        | 39%             | 20%        | 35%                                 |
| Non farà niente o quasi                                                                                                                                                                                                                           | 45%             | 22%        | 46%             | 69%        | 44%                                 |
| Non sa                                                                                                                                                                                                                                            | 11%             | 13%        | 9%              | 5%         | 13%                                 |
| la riduzione del debito                                                                                                                                                                                                                           |                 |            |                 |            |                                     |
| Sicuramente effettuerà interventi risolutivi                                                                                                                                                                                                      | 11%             | 32%        | 2%              | 3%         | 6%                                  |
| Farà qualcosa, ma non tutto quello che servirebbe                                                                                                                                                                                                 | 35%             | 45%        | 34%             | 28%        | 33%                                 |
| Non farà niente o quasi                                                                                                                                                                                                                           | 47%             | 16%        | 55%             | 66%        | 52%                                 |
| Non sa                                                                                                                                                                                                                                            | 7%              | 7%         | 9%              | 3%         | 9%                                  |
| la riforma fiscale                                                                                                                                                                                                                                |                 |            |                 |            |                                     |
| Sicuramente effettuerà interventi risolutivi                                                                                                                                                                                                      | 11%             | 32%        | -               | 2%         | 8%                                  |
| Farà qualcosa, ma non tutto quello che servirebbe                                                                                                                                                                                                 | 40%             | 51%        | 46%             | 25%        | 41%                                 |
| Non farà niente o quasi                                                                                                                                                                                                                           | 40%             | 13%        | 40%             | 69%        | 40%                                 |
| Non sa                                                                                                                                                                                                                                            | 9%              | 5%         | 14%             | 5%         | 12%                                 |
| la riforma della giustizia                                                                                                                                                                                                                        |                 |            |                 |            |                                     |
| Sicuramente effettuerà interventi risolutivi                                                                                                                                                                                                      | 16%             | 36%        | 11%             | 13%        | 9%                                  |
| Farà qualcosa, ma non tutto quello che servirebbe                                                                                                                                                                                                 | 41%             | 46%        | 54%             | 35%        | 40%                                 |
| Non farà niente o quasi                                                                                                                                                                                                                           | 35%             | 14%        | 29%             | 49%        | 40%                                 |
| Non sa                                                                                                                                                                                                                                            | 8%              | 4%         | 7%              | 4%         | 12%                                 |
| 3 > LO SCENARIO POLITICO ECONOMICO                                                                                                                                                                                                                |                 |            |                 |            |                                     |
| A suo parere oggi c'è un'alternativa a Berlusconi?                                                                                                                                                                                                |                 |            |                 |            |                                     |
| No, non c'è nessuna alternativa politica chiara, le opposizioni sono troppo divise e distanti                                                                                                                                                     | 65%             | 77%        | 57%             | 56%        | 64%                                 |
| Sì, le opposizioni sono in grado di rappresentare una concreta alternativa di governo                                                                                                                                                             | 27%             | 17%        | 39%             | 39%        | 25%                                 |
| Non sa, non indica                                                                                                                                                                                                                                | 8%              | 6%         | 4%              | 5%         | 11%                                 |
| Alcuni ritengono che sarebbe utile avere un governo di larghe intese, che raccolga maggioranza e opposizione intorno a un programma fatto di poche cose indispensabili. Lei direbbe che un governo di questo tipo sarebbe... (voti su scala 1-10) |                 |            |                 |            |                                     |
| Molto utile (voti 8-10)                                                                                                                                                                                                                           | 38%             | 33%        | 47%             | 45%        | 36%                                 |
| Abbastanza utile (voti 6-7)                                                                                                                                                                                                                       | 26%             | 19%        | 26%             | 32%        | 26%                                 |
| Poco utile (voti 4-5)                                                                                                                                                                                                                             | 5%              | 3%         | 2%              | 1%         | 7%                                  |
| Inutile (voti 1-3)                                                                                                                                                                                                                                | 16%             | 17%        | 19%             | 13%        | 15%                                 |
| Non sa, non indica                                                                                                                                                                                                                                | 17%             | 28%        | 5%              | 10%        | 16%                                 |
| Ma lei pensa che sarebbe realizzabile in Italia un governo di questo genere? (sul totale rispondenti) *                                                                                                                                           |                 |            |                 |            |                                     |
| Sì, ci sono forze politiche e personaggi responsabili che potrebbero farlo                                                                                                                                                                        | 40%             | 32%        | 66%             | 48%        | 34%                                 |
| No, le divisioni ideologiche e programmatiche non lo consentirebbero                                                                                                                                                                              | 55%             | 63%        | 32%             | 48%        | 60%                                 |
| Non sa, non indica                                                                                                                                                                                                                                | 5%              | 5%         | 2%              | 4%         | 6%                                  |
| Alcuni pensano che ci possano essere dei rischi per la stabilità finanziaria dell'Italia come è già successo per Grecia e Irlanda. In un caso di questo genere lei pensa che l'Italia sarebbe meglio difesa... (sul totale rispondenti)           |                 |            |                 |            |                                     |
| Da un governo che nasca da nuove elezioni                                                                                                                                                                                                         | 28%             | 14%        | 31%             | 38%        | 30%                                 |
| Da un governo tecnico guidato da una personalità come Mario Draghi                                                                                                                                                                                | 22%             | 3%         | 26%             | 42%        | 21%                                 |
| Dall'attuale governo Berlusconi                                                                                                                                                                                                                   | 14%             | 40%        | 5%              | 6%         | 8%                                  |
| Da un nuovo governo Berlusconi più solido, con una maggioranza allargata all'Udc                                                                                                                                                                  | 13%             | 23%        | 16%             | 2%         | 13%                                 |
| Da un nuovo governo di centrodestra guidato da Tremonti                                                                                                                                                                                           | 10%             | 12%        | 19%             | 4%         | 11%                                 |
| Non sa, non indica                                                                                                                                                                                                                                | 12%             | 8%         | 3%              | 8%         | 17%                                 |
| Se ci fossero nuove elezioni politiche, secondo lei...                                                                                                                                                                                            |                 |            |                 |            |                                     |
| Probabilmente vincerebbe di nuovo Berlusconi con la Lega, anche senza Fini                                                                                                                                                                        | 40%             | 73%        | 40%             | 30%        | 31%                                 |
| In questa situazione potrebbe anche vincere l'alleanza di centrosinistra                                                                                                                                                                          | 13%             | 5%         | 14%             | 17%        | 15%                                 |
| È probabile che nessuno abbia un maggioranza solida alla Camera e al Senato                                                                                                                                                                       | 40%             | 18%        | 40%             | 50%        | 44%                                 |
| Altro, non sa                                                                                                                                                                                                                                     | 7%              | 4%         | 6%              | 3%         | 10%                                 |
|                                                                                                                                                                                                                                                   | Totale elettori | Pdl + Lega | Fli-Udc-Api-Mpa | Pd+Idv+Sel | Altre liste, astenuti, non indicano |

«Case fantasma». Il 31 dicembre scade il termine per la regolarizzazione - Poi scatterà la rendita presunta

# Un milione di edifici da accatastare

## Da gennaio partirà l'operazione di verifica con sopralluoghi sul territorio

**Saverio Fossati**

Ne mancano almeno un milione. E per l'agenzia del Territorio si profila un 2011 da stress, per attribuire le rendite catastali alle case che sinora non sono state denunciate spontaneamente, o a seguito di accertamenti dell'agenzia.

Entro il 31 dicembre, infatti, i proprietari di immobili che non risultavano sulle mappe catastali o con variazioni non accatastate, devono denunciarle agli uffici.

### LA PROCEDURA

Per presentare la denuncia di nuova costruzione o di variazione ci si deve rivolgere a un professionista iscritto a un albo

ci dell'agenzia del Territorio, come stabilito dal Dl 78/2010. In realtà l'attività di rilevamento, realizzata soprattutto con l'aerofotogrammetria e la sovrapposizione delle foto aeree alle mappe in possesso dell'agenzia, dura da anni. La manovra estiva ha solo accelerato i tempi. A fine rilevamento, nel settembre 2009, erano emerse oltre 2 milioni di «particelle», cioè appezzamenti di terreno) sui quali trovano circa 2,8 milioni (secondo le stime dello stesso catasto) di edifici nuovi o ampliati.

Si è molto parlato di prorogare il termine del 31 dicembre ma, di fatto, (si veda Il Sole 24 ore del 17 dicembre scorso), l'Economia e l'agenzia non hanno, a oggi, intenzione di farlo.

I dati comunicati dall'agenzia, lo scorso aprile, parlavano di 1,2 milioni di particelle prese in esame, delle quali oltre mezzo milione era stato soggetto a uno screening preciso. E il risultato era che 322 mila unità immobiliari erano state accatastate d'ufficio. Gli adempimenti spontanei, invece, erano stati 209 mila. Poi c'erano gli «errori», cioè edifici che non erano tali (tettoie e simili), quantificabili in poco più di 400 mila.

Trattandosi di un dato che non sembra impossibile proiettare su questi ultimi mesi d'attività, e considerando che l'agenzia segnala una crescita degli adempimenti spontanei, si può ipotizzare che sinora le particelle esaminate nel profondo siano arrivate almeno a 1,2 milioni, cioè al doppio, compresi gli adempimenti spontanei. Mentre non è probabile che siano cresciuti altrettanto gli «errori», dato che la pulizia delle banche dati è già stata effettuata dall'agenzia del Territorio proprio nei primi mesi. Ma anche ipotizzando che ne siano stati eliminati per non rilevanza fiscale 600 mila unità (o presunte tali), ne restano, a essere ottimi-

sti, almeno un milione.

Questo dato prudenziale, in assenza di elaborazioni ufficiali dell'agenzia, nasconde un'incognita, che è quella degli edifici che di fatto non siano effettivamente tassabili (ma che a questo punto non dovrebbero essere moltissimi). Ma soprattutto rende inevitabili i sopralluoghi, che le esigue forze dell'agenzia del Territorio dovrebbero completare entro il 2011 per consentire la messa a tassazione.

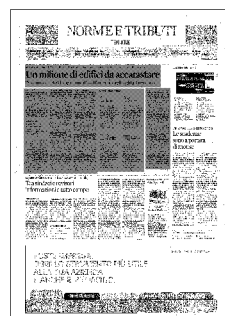
Intanto, però, ci sono ancora nove giorni (compreso oggi) per mettersi in regola, rivolgendosi a un tecnico professionista, iscritto a un albo (ingegneri, architetti, geometri, dottori agronomi, periti industriali edili, periti agrari, agrotecnici). L'accatastamento di un edificio richiede due operazioni: l'aggiornamento della mappa catastale (con programma Pregeo 10 fornito dall'amministrazione) e la denuncia al catasto dei fabbricati, col programma Docfa 4 e la proposta di rendita. I costi possono variare da 500 a 1.500 euro, a seconda dell'impegno richiesto al professionista, ma chi non adempie subirà una rendita presunta (il cui costo verrà poi addebitato dall'agenzia) e dovrà poi comunque presentare la sua, se non vorrà adattarsi alla prima che sarà inevitabilmente imprecisa (spesso per eccesso).

I dati catastali e la rendita

proposta dal tecnico potranno subito essere utilizzati per ogni necessità fiscale (ad esempio, versamento dell'Ici o stipula di un atto di compravendita), anche se l'ufficio provinciale dell'agenzia nei 12 mesi seguenti potrà rettificarli.

Entro lo stesso termine dei fabbricati fantasma devono essere regolarizzate anche tutte le unità immobiliari, iscritte al catasto fabbricati, che abbiano subito modificazioni della consistenza o della destinazione d'uso, tali da comportare la modifica della rendita. Al riguardo, l'agenzia del Territorio ha precisato, con la circolare 2/2010, che lo spostamento di una porta interna o di un tramezzo o non influiscono sulla consistenza e non richiedono l'aggiornamento catastale.

Da ultimo, va ricordato che se le case fantasma sono abusive: il comune dovrebbe poi intervenire, applicando le sanzioni e, nei casi più gravi, ordinando la demolizione. Questo è l'altro grande nodo irrisolto dell'operazione e spiega anche perché siano ancora molte, a sette mesi di distanza dall'avvio dell'emersione forzata, le case da censire. È più che probabile che uno dei risultati finali, e non certo il meno importante, sia la mappatura delle costruzioni abusive nel nostro paese.



## I numeri dell'operazione

**1** milione

Sono le unità immobiliari che resteranno, presumibilmente, ancora da regolarizzare a fine dicembre 2010. La stima deriva dall'attività che in questi ultimi mesi ha visto impegnata l'agenzia del Territorio sulla massa iniziale, che l'agenzia stessa stimava in 2,8 milioni di unità. Il dato è stimato al netto di adempimenti spontanei, accertamenti d'ufficio e casi non rilevanti

**2,8** milioni

All'inizio delle operazioni di accertamento, e dopo un'attività durata anni, di registrazione delle discrasie tra mappe catastali e rilevazioni effettuate con fotografie aeree, erano emerse 2 milioni di «particelle» (cioè appezzamenti di terreno) sui quali insistevano, in media, 1,4 edifici nuovi o ampliati per ciascuna. La stima era quindi di 2,8 milioni di edifici da regolarizzare

**257** milioni

È l'importo delle rendite catastali relative agli immobili accertati dall'agenzia del Territorio all'epoca degli ultimi dati ufficiali, lo scorso aprile. Di fatto, dato che erano state recuperate già mezzo milione di unità immobiliari e quasi altrettante erano state escluse perché fiscalmente non rilevanti, è probabile che l'importo cresca anche del triplo, ma resta l'incognita delle case abusive



ENTRO IL  
**31 DICEMBRE**

L'ultimo termine per regolarizzare le case fantasma è il 31 dicembre 2010, come dettato dal Dl 789/2010. In questi ultimi giorni si sono susseguite le voci di una proroga, che però non hanno trovato l'avallo né del ministero dell'Economia né dell'agenzia delle Entrate. La regolarizzazione si fa rivolgendosi a un professionista abilitato che presenta una nuova denuncia

## Commercialisti. Le Norme di comportamento dei collegi Tra sindaci e revisori informazioni a tutto campo

**Franco Roscini Vitali**

**Sindaci e revisori** devono non solo collaborare, ma anche parlarsi: è quanto ribadiscono le norme di comportamento del collegio sindacale emanate dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec).

L'articolo 2409-septies del Codice civile, titolato «Scambio di informazioni», prevede che il collegio sindacale e i soggetti incaricati della revisione legale dei conti si scambino tempestivamente le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti. La disposizione riguarda tutti i casi in cui al collegio sindacale non è affidato l'incarico di revisione legale.

La norma prevede lo scambio «tempestivo» che deve riguardare «informazioni rilevanti». Si tratta di una previsione che comporta reciproca collaborazione tra due soggetti che hanno diversa natura e diverse funzioni: anche le informazioni in loro possesso sono diverse.

Da parte loro i revisori sono obbligati a uno scambio di informazioni con il collegio sin-

dacato organizzativo della società e, di conseguenza anche sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema di controllo interno (ove tale funzione sia istituita), la responsabilità del collegio sindacale riguarda «tutto il sistema di controllo».

Il revisore, invece, si sofferma e focalizza l'attenzione, in particolare, sulla verifica della parte di controllo interno legata agli aspetti contabili che sono di sua specifica competenza.

La Norma 3.5 precisa che il collegio sindacale esamina anche la rilevazione della struttura organizzativa svolta dal revisore e vigila sui punti di debolezza eventualmente da questi segnalati. Ma il collegio deve vigilare anche sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile e, pertanto, la Norma 3.6 precisa che è opportuna una periodica attività di scambio di dati e di informazioni tra il collegio sindacale e il soggetto incaricato della revisione legale, come poi è ribadito nella

Norma 5.3. Questa norma prevede almeno un incontro nel corso dell'esercizio, salvo casi specifici che richiedano maggiore frequenza: pertanto, questa previsione riguarda una situazione "normale", ma in molti casi, in presenza di particolari problematiche, la frequenza potrebbe essere maggiore. Ovviamente, in alcuni casi e limitatamente a questioni di minor rilevanza, possono essere sufficienti contatti via e-mail.

Tuttavia, se è vero che il controllo del collegio sindacale è preventivo, rispetto a quello del revisore che interviene a cose fatte, è anche vero che tale "funzione preventiva" è carica di responsabilità che non devono essere sottovalutate.

Infine, la centralità del collegio sindacale, anche nei confronti dell'attività di revisione, è enfatizzata dal Dlgs 39/2010 che attribuisce allo stesso il compito di "proporre" la nomina del revisore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LO SCAMBIO DEI DATI

Previsto almeno un incontro nel corso dell'esercizio salvo che la situazione richieda

una maggiore frequenza le, perché i principi di revisione internazionali Isa 260 e 265 obbligano allo scambio di informazioni con i responsabili della governance.

Il collegio sindacale è organo di controllo della società, previsto dal Codice civile, che partecipa alle riunioni degli organi sociali. Ne consegue, quantomeno in via generale, che il collegio acquisisce le informazioni «in tempo reale», a seguito della partecipazione alla vita sociale. Il revisore, invece, interviene in un secondo momento e, tra l'altro, non essendo un organo della società, entra in possesso di talune informazioni in tempi successivi. Inoltre, con riferimento alla vigilanza sull'as-

